

LA FAMIGLIA: LAVORO E FESTA

In questi giorni di preparazione alla Pasqua abbiamo deciso di parlare con i bambini del dono più importante che abbiamo ricevuto: la famiglia. Come un adulto, quando un bambino vive serenamente nel suo gruppo familiare è capace di offrire ad altri le risorse di cui dispone. La famiglia è quell'insieme di persone che ci accompagnano nel quotidiano e condividono con noi gioie e dolori, fatiche e gratificazioni. Proprio per questo chiedendo ai vostri bambini chi erano le persone che occupavano nel loro cuore un ruolo tanto importante, le risposte sono state le più disparate. Ad esempio abbiamo scoperto che per famiglia i bambini intendono proprio quelle persone o animali, che gravitano intorno a loro e lasciano un segno nel loro cuore.

E.: “Nella mia famiglia ci sono mamma, sorella, nonna, zia, zio, e papà!”

E.: “Nella mia mamma e papà (dimenticandosi del fratello maggiore) e amici vicino a casa”

L.: “Nella mia nonno nonna e zio Paolo”

T.: “Io ho nonna Lia, Nonna Adriana, il nonno che non so come si chiama, la mamma e io!”

V.: “Io ho la mamma e le sorelle Margherita e Carolina”

G.: “Io mamma, papà, le nonne, gli zii, i nonni e Gabriele”

D.: “Io ho in casa la mamma e il papà, poi una sorella e una baby sitter Katia. Ma anche la zia è della mia famiglia!”

M. : “Da me c'è mamma e papà, poi io e mio fratello”

M.: “Io ho la mamma e il papà, il nonno, la nonna, mio fratello, mia sorella, e i miei compagni sono della mia famiglia”

Y.: “In casa c'è la mamma e il papà con un fratello. Poi ho due zii e una zia”

N.: “ Io ho mamma, papà Yari e...il papà!”

S.: “La mia famiglia ha la mamma e il papà, il cane, il fratello, la sorella e la nonna”

V.: “Io ho la mamma, il papà, il bebè in pancia, la tata, la nonna e il nonno, lo zio e la zia”

L.: “Io ho la mamma, il papà, una sorella e i miei gatti!”

D.: “Anche io ho la mamma e il papà, un fratello, le nonne e i nonni e un gatto”

Per approfondire questo argomento decidiamo di leggere una fiaba dal titolo “Una famiglia per Mamy”, che narra la storia di una famiglia un po' particolare. Mamy è una bellissima gufa con tante amiche: la signora scoiattolo, la signora anatra, la signora cincia allegra e la signora ghiro, che giornalmente le raccontano le prodezze e i progressi dei loro ragazzi. Mamy le ascolta sempre perché è di buon cuore ma dentro di sé soffre molto poiché purtroppo non riesce ad avere figli. Un giorno le sue amiche tra un racconto e l'altro si accorgono di quanto avevano rattristato la povera gufa e decidono di trovare una soluzione per aiutarla ad avere dei piccoli. Dopo una lunga chiacchierata, le amiche decidono di donare un cucciolo a testa alla loro amica gufa. Mamma gufa li allevierà con cura e amore come tutte le mamme sanno fare.

Dopo la lettura della fiaba abbiamo chiesto ai bambini se dividevano questa soluzione che per noi adulti è alquanto discutibile. Le risposte sono state strabilianti:

T.: “Si ha fatto bene perché tanto la sua mamma è anche la sua amica”

S.: “ No perché lei era un gufo e i piccoli di altri animali non la volevano”

V.: “Si perché avere un piccolo è bello!”

F.: “No perché non so perché!”

M.: “Si perché non aveva un figlio”

E.: “No perché un uccellino con un gufo non va bene”

A.: “Si perché così lo cura e giocano insieme agli altri piccoli e gli possono prendere da mangiare”

D.: “No perché se non diventano amici non va bene”

C.: “ Si così la rendono felice”

L.: “No perché vogliono giocare con la loro mamma”

G.: “Si perché almeno se quella mamma non aveva i piccoli e poi gli altri abitavano vicini potevano fare amicizia”

V.: “ Si perché la mamma voleva un piccolo”

D.: “Si così aveva dei piccoli”

Quindi secondo voi le amiche hanno fatto comunque un bel gesto per mamma gufa anche se un po' difficile?

Tutti: “ Siiiiii”

E quali sono secondo voi i bei gesti che noi possiamo fare per rendere felici le persone intorno a noi?

S.: “Aiutare i piccoli in classe”

A.: “ Aiutare la maestra e anche i mezzani”

D.: “Abbiamo aiutato i bambini di Haiti”

N.: “Io sono bravo con la mamma e il papà”

M.: “Raccogliamo i tappi per vendere la plastica a avere i soldi per comprare le medicine per le malattie del sangue” (Ci stupisce che una bimba mezzana abbia le idee così chiare)

M.: “Abbiamo raccolto il tonno per i bimbi poveri di Como”

M.: “ Si anche la carne e i biscotti”

V.: “Io ho fatto ancora un regalo per i bimbi di Haiti”

Y.: “Io aiuto la mamma”

E secondo voi, quando sentiamo che le persone ci vogliono bene?

E.: “Il mio papà mi vuole bene”

A.: “ Sempre!”

T.: “Quando mi danno le caramelle perché ho mangiato la pappa”

M.: “Io voglio bene alla famiglia dello Jacopo e allo Jacopo”

L.: “La mia sorellina mi vuole bene è brava la mia sorellina”

V.: “Quando ci fanno le coccole”

V.: “Quando giocano con noi”

J.: “Quando non litighiamo”

G.: “Si anche se per caso tentiamo di non litigare ma litighiamo poco”

D.: “Anche se ci sorridono e non urlano”

Passa qualche giorno e ci rendiamo conto che alcuni di loro hanno ancora qualche cosa da dire sull'argomento famiglia perché nei giochi del quotidiano e soprattutto nel teatro, emergono dialoghi chiaramente legati alla fiaba della mamma gufa.

Decidiamo allora di leggere una seconda fiaba nota anche ai più grandi: “Tarzan, il re della giungla”. I bambini conoscono questa fiaba e comunque restano incantati ad ascoltare.

Come inizia la storia?

C.: “Il gorilla sente piangere qualcuno e poi lo raccoglie”

J.: “Era un bambino di uomo maschio... Tarzan ma piccolo”

E.: “E’ sporco!”

D.: “Tarzan era felice anche se non era la sua mamma perché lo abbracciava e gli dava da mangiare”

Y.: “Sì ma non era la sua vera mamma”

E nella nostra famiglia noi ci sentiamo bene e siamo felici perché fanno tante cose belle?

Tutti: “Siiii”

A.: “quando ci abbracciano le mamme”

D.: “Anche quando si è innamorati”

J.: “Io do un abbraccio alla mia mamma”

G.: “Io do un bacio alla mia mamma”

C.: “Io la mia mamma è bellissima”

O.: “Anche la mia è bellissima”

L.: “Noi siamo tutti belli!”

M.: “Anche quando il mio cane mi lecca mi vuole bene però mi fa cadere”

V.: “Io bacio la mia mamma”

E.: “La mia mamma mi vuole bene perché mi dice che mi vuole bene”

A.: “La mia mamma mi dà anche le carezze”

Allora quando ci sgridano non ci vogliono più bene?!!

Tutti: “Noooo”

T.: “La mamma Sara sgrida il gatto che non torna”

V.: “Ci sgridano anche perché ci vogliono bene”

A.: “E certo è!”

E.: “Hanno paura che vado fuori”

O.: “La mia mamma sgrida Samu...io no”

A.: “Perché non gli dai la mano per attraversare la strada”

V.: “Anche i papà sgridano”

C.: “Anche mio papà è bello ma sgrida”

M.: “Se mi nascondo sì, ma poco”

L.: “Io sono bravo e non mi sgridano”

Quello che emerge dai dialoghi dei bambini è che tutti sentono la loro famiglia come un dono che fa stare bene e se stiamo bene siamo anche portati naturalmente ad aiutare gli altri.

*«La famiglia è la prima sede dove si comprende il significato dell'esistenza.
In un mondo in cui prevalgono i valori del profitto, della ricchezza, del piacere, la cultura*

dell'accoglienza mira a coltivare i valori del servizio e del dono.»
(N. Galli)

